

## I NODI DELLA REGIONE

CHIESTO UN NUOVO TAVOLO DI CONFRONTO CON IL GOVERNATORE LOMBARDO: DIFFICILE MEDIAZIONE

# Partiti spaccati Si temono nuovi abusivismi in campo edilizio

## Parte del Pdl Sicilia col Pd: no ai benefici alle imprese

**Granata critica «la possibilità di estendere le nuove norme alle attività imprenditoriali» e suscita la rivolta di cinque deputati ex An: difendiamo il territorio. Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Il Piano casa spacca i partiti. E costringe Lombardo a cercare un difficilissimo equilibrio nella maggioranza trasversale che lo sostiene.

Da un lato ieri i vertici del Pd ieri hanno stoppato ogni ipotesi di allargamento del Piano casa a edifici industriali. Ma va detto che alcuni deputati democratici nei giorni scorsi avevano portato avanti incontri ufficiali con associazioni di categoria per concordare proprio gli emendamenti finiti nel mirino: è il caso, a Trapani, di Baldo Gucciardi e Massimo Ferrara. Per Gucciardi «si può discutere il contenuto degli emendamenti ma non dire a priori che sono sbagliati».

Ieri però la spaccatura più profonda è apparsa dentro il Pdl Sicilia, l'area che fa capo a Micciché, Misuraca e Scalia. È stato il braccio destro di Fini, Fabio Granata, a condividere l'obiezione del Pd: «Non ci convince l'accordo che prevede di estendere i benefici del Piano casa alle imprese, nè nel contenuto nè nel metodo». Granata ha collegato la sua posizione alle nuove emergenze nel Messinese, chiedendo un tavolo di con-

fronto a Lombardo. Ma indirettamente ha offerto un assist al governatore per ritenere non infondata la posizione del Pd rispetto al pressing che i miccicheiani da giorni stanno portando avanti sulle norme in favore delle imprese. Lombardo ha tentato una mediazione ma si era fin dall'inizio espresso a favore di una legge limitata alle sole case da ampliare.

Granata ha detto anche di parlare «a nome dei deputati e della delegazione di governo che fa capo agli ex An», difendendo anche la posizione rigida sugli emendamenti assunta dall'assessore ai Lavori pubblici Luigi Gentile. Ma proprio questa frase ha suscitato la dura reazione di altri cinque deputati ex An transitati nel Pdl dei ribelli: «Le proposte del Pdl Sicilia vanno nella direzione di difendere il territorio e le attività produttive contro ogni scempio edilizio. Non comprendiamo chi si arrocca su posizioni preconcepite» hanno risposto Alessandro Aricò, Carmelo Incardona, Carmelo Currenti, Livio Marrocco e Toni Scilla.

E a difesa dell'estensione del Piano casa alle imprese si è schierata pure Marianna Caronia: «Chi ha voluto scommettere sulla possibilità di avviare in questa nostra martoriata Sicilia una nuova stagione di riforme non può adesso compromettere tutto facendosi imprigionare da vecchie e superate impostazioni ideologiche».

Le posizioni all'Ars sono sfumate un po' in tutti i partiti. Al punto che ancora una volta fra le due anime del Pdl si ritrova una certa condivisione del progetto. Il lealista Fabio Mancuso ha annunciato che non intende ritirare gli emendamenti che correggono il Piano casa. E Salvo Pogliese ha ricordato come l'estensione dei benefici alle imprese sia prioritario per il Pdl anticipando che in aula il partito intero voterebbe queste norme. Una situazione che ha reso facile al Pdl ufficiale l'affondo contro l'asse Mpa-Pd-Pdl Sicilia: «Era facile prevedere - ha detto Salvino Caputo - che il Piano casa non solo non sarebbe stato approvato in tempi brevi ma avrebbe anche fatto esplodere le contraddizioni nella maggioranza».

A sorpresa, infine, sulla linea dura interpretata da Lombardo e dal Pd si è schierato anche l'Udc: «La legge - ha detto Rudy Maira - deve limitarsi all'edilizia privata e alle incentivazioni per nuclei familiari con disabili ed anziani. La tematica dell'urbanistica in senso lato va rinviata a un testo unico che incida anche nelle prescrizioni rispetto ai rischi idrogeologici».

**L'UDC MAIRA:  
VIA DALLA LEGGE  
LE NORME  
NON PERTINENTI**